

235

Giuseppe Grandi

(Ganna 1843 - 1894)

"Garibaldino ferito (Rimembranze della campagna del 1860)"
scultura in bronzo (h cm 95) poggiante su base in marmo verde
alpi (h complessiva cm 105)
Siglata al retro

Bibliografia:

F.Fontana "Giuseppe Grandi: la vita, le opere. Milano" 1895,
pp.23 33 116;
L.Caramel, C.Pirovano "Galleria D'Arte Moderna: F M" Milano,
1975, p.1100;
F.Tedeschi, Grandi, Giuseppe, in "Dizionario Biografico degli
Italiani" Volume 58 (2002);
M. Fratelli "Il museo come atelier: le opere di Giuseppe Grandi
alla Galleria D'Arte Moderna di Milano" in "Gli ateliers degli
scultori" 2010, pp.157 166

€ 5.000/7.000

Si tratta di una delle opere più note di Giuseppe Grandi ma meno replicate, rispetto a *Il maresciallo Ney* e *La Pleureuse*. Tuttavia non siamo né in ambito storicista né funerario, ma in un momento cruciale dell'adesione dello scultore alle vicende risorgimentali.

Venne, infatti, presentato all'annuale esposizione di Brera: "La partecipazione del Grandi al ricordo degli episodi risorgimentali trovò una concreta testimonianza anche nel *Garibaldino ferito*, presentato come *Rimembranze della campagna del 1860* all'esposizione di Brera del 1876, nel quale i contemporanei identificarono l'autoritratto dell'artista da giovane" (F. Tedeschi, *Grandi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 58 (2002).

Una scultura complessa e articolata anche formalmente – passando con disinvoltura tecnica da uno stato d'abbozzo sul basamento a una totale nitidezza delle forme nel descrivere il protagonista – con un basamento immaginato per accogliere la traversata su mare e poi, a salire, la convalescenza del giovane ferito.

Scrivendo a tal proposito Fontana nel 1895: "Con tali intenzioni modellò il suo *Garibaldino ferito*; e in questa statuetta riuscì davvero ad esprimere la profondità del sentimento patriottico, che, trentacinque anni fa, infiammò gli Italiani" (F. Fontana, *Giuseppe Grandi: la vita, le opere*. Milano, 1895, pp. 23-33).

Giuseppe Grandi, tra i maggiori maestri della scultura con accenti scapigliati in Italia nell'Ottocento, rinuncia alla retorica trionfalistica in favore di un sentimento romantico, conferendo all'opera un'atmosfera sognante, legata più al ricordo che all'azione.



